

Una guida sindacale per una transizione giusta per i lavoratori



La transizione verso un'economia più pulita e più sostenibile deve essere economicamente e socialmente giusta ed equa per i lavoratori e le loro comunità.

Cosa significa una transizione giusta?

L'obiettivo di una transizione equa è fornire un futuro luminoso e ottimista a tutti i lavoratori, in particolare a coloro che lavorano in settori che potrebbero essere interessati dagli sforzi per limitare i gas a effetto serra o dall'introduzione di nuove tecnologie.

Una transizione giusta deve offrire un futuro a cui i lavoratori, le loro famiglie, le comunità e le culture a cui appartengono, possano credere, in cui possano sperare, che possano sostenere e che si impegnino a realizzare. Dobbiamo lottare per un futuro migliore.

Il settore privato ha un ruolo da svolgere nel creare una giusta transizione verso un futuro sostenibile. **I principi delle politiche industriali sostenibili e di una transizione giusta**

dovrebbero essere integrati negli accordi collettivi, in particolare quelli delle grandi multinazionali. Agire responsabilmente è un buon affare a lungo termine.

Tuttavia, quando si tratta di politiche industriali sostenibili e di una transizione giusta, si tratta di politiche pubbliche basate sull'interesse pubblico. IndustriALL si oppone a una visione puramente privata di una transizione giusta; l'economia caotica del mercato ha ampiamente contribuito ai problemi attuali e non fornisce alcuna risposta a queste domande. Non comprenderemo il nostro percorso verso la sostenibilità.

In ogni momento, le politiche pubbliche devono garantire i principi e i diritti fondamentali sul lavoro definiti dalla Dichiarazione OIL del 1998. I diritti dei membri dei sindacati devono essere protetti e i sindacati devono chiedere stabilità istituzionale - protezione del sindacato come istituzione - durante il periodo di transizione.

I nostri requisiti sono abbastanza ragionevoli, tecnicamente possibili e convenienti.

La transizione verso un'economia più pulita e più sostenibile deve essere economicamente e socialmente giusta ed equa per i lavoratori e le loro comunità. Le tecnologie avanzate, l'energia sostenibile o le industrie più ecologiche devono essere di beneficio per tutti, non solo per una manciata di miliardari. **Quando Oxfam riporta che 26 individui controllano la stessa ricchezza della metà della popolazione terrestre, non c'è dubbio che sia necessaria una migliore condivisione dei costi e dei benefici del cambiamento.**



La lotta per una transizione giusta supporta ed è sostenuta da richieste sindacali di vecchia data a favore di programmi di protezione sociale forti (assistenza sanitaria, sicurezza del reddito, servizi sociali, istruzione).

Quando richiedono politiche industriali sostenibili e dei programmi di transizione giusta, i leader politici devono ricordarsi che, in un certo senso, si sono già impegnati in linea di principio.

- **Questo è un requisito fondamentale dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici** adottato alla COP21 nel 2015.
- **Questo impegno è oggetto della Dichiarazione della Slesia sulla solidarietà e la giusta transizione** adottata alla COP24 nel 2018.
- **È definito nei Principi guida dell'OIL per una giusta transizione verso economie e società ambientalmente sostenibili per tutti.**
- L'organizzazione Principles for Responsible Investment spiega in cosa consiste investire in programmi di transizione giusta nel suo documento "Cambiamento Climatico e transizione giusta: una Guida per Investire".
- **Questo impegno si riflette negli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.**

Anche i sindacati devono affrontare i cambiamenti che ci attendono. Industria 4.0 è in discussione, ma che dire di Sindacato 4.0? Cosa dovrebbero fare i sindacati per rimanere credibili e pertinenti agli occhi dei membri attuali e futuri? **I sindacati non manterranno credibilità o rilevanza rifiutando di cooperare tra loro o cercando di difendere l'indifendibile.**

La sostenibilità, in particolare la sua dimensione sociale, è fondamentalmente una lotta sindacale. Nessun altro ha il mandato o la capacità di parlare a nome dei lavoratori, delle loro famiglie e delle comunità che dipendono da loro. Le decisioni prese ora definiranno il futuro.

La transizione verso un'economia più pulita e più sostenibile deve essere economicamente e socialmente giusta ed equa per i lavoratori e le loro comunità.



Cambiamento climatico

Il cambiamento climatico rappresenta una seria minaccia per il benessere di tutti e la sua causa principale è l'attività umana. Le prove sono inconfutabili. Gli scienziati del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici hanno lanciato un duro avvertimento: il mondo ha circa **12 anni per agire** se vogliamo mantenere il riscaldamento globale al di sotto di 1,5 ° C sopra i livelli pre-industriali ed **evitare un disastro ambientale.**

Questo obiettivo ambizioso è valido e tecnologicamente fattibile. Ciò che manca è la volontà politica di agire e un piano di transizione giusto per mantenere la coesione sociale attraverso le necessarie trasformazioni.

L'accordo di Parigi e la transizione giusta

Nel 2015, la Ventunesima Conferenza delle Parti (COP21) della Commissione quadro sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite (UNFCCC), tenutasi a Parigi, in Francia, ha adottato una serie di principi per affrontare la crisi del cambiamento del clima. Grazie agli interventi efficaci dei sindacalisti, l'Accordo di Parigi richiede una giusta transizione.

L'accordo di Parigi si basa sulla premessa che i paesi devono sviluppare i propri impegni per ridurre i gas a effetto serra, per poi monitorare i loro progressi e produrre relazioni verificabili. L'UNFCCC esaminerà periodicamente tutti i progressi compiuti e, sulla base di pareri scientifici, consiglia agli Stati membri di aumentare il livello di ambizione dei loro impegni.

L'importante frase, che appare nel preambolo dell'accordo di Parigi, afferma che i contributi determinati a livello nazionale devono **"tener conto degli imperativi di una giusta transizione per la forza lavoro e la creazione di posti di lavoro dignitosi e di qualità"**.

Questo requisito è stato significativamente rafforzato al COP24 di Katowice, in Polonia, nel 2018. Lo scopo della COP24 era finalizzare i regolamenti per consentire l'attuazione dell'Accordo di Parigi. È stata adottata una dichiarazione sulla transizione giusta, che è stata un'importante conquista per il movimento sindacale.

Questa dichiarazione riflette un chiaro impegno degli Stati membri delle Nazioni Unite a una transizione giusta. **Spetterà al movimento operaio globale e ad altre organizzazioni della società civile assicurare che i governi mantengano le loro promesse. Una profonda trasformazione dell'economia è all'orizzonte e, come ha affermato Tony Maher, presidente generale della divisione mineraria ed energetica dell'Unione delle costruzioni, delle foreste, delle miniere e dell'energia, (CFMEU) dall'Australia, "possiamo farlo con giustizia o senza giustizia", molto semplicemente. Sta a noi scegliere.**



Industria 4.0

IndustriALL Global Union usa il termine "Industria 4.0" per descrivere una serie di tecnologie dirompenti e le strutture lavorative che stanno rapidamente cambiando il mondo del lavoro. Queste includono la digitalizzazione avanzata, l'intelligenza artificiale, le macchine semi-autonome interconnesse, la robotica avanzata, la stampa 3D, la nanotecnologia, la biotecnologia avanzata e il lavoro di piattaforma. **Non sono le tecnologie stesse a essere problematiche; ma è la logica alla base della loro introduzione, il cui obiettivo attuale è ridurre i costi e gli standard del lavoro.**

Se siamo in grado di guidare l'implementazione di queste nuove tecnologie, possiamo anche creare posti di lavoro di qualità, ridurre i tempi di lavoro e garantire una migliore salute e sicurezza sul lavoro.

Le principali strategie che IndustriALL sostiene per Industry 4.0 sono:

- l'obbligo per la piena partecipazione dei lavoratori alle discussioni globali, regionali, nazionali e di settore su Industria 4.0
- la protezione dei diritti umani e dei diritti dei lavoratori, in particolare i diritti all'informazione, alla formazione, all'istruzione e alla vita privata
- una giusta transizione per i lavoratori, le loro famiglie e le comunità che dipendono da loro, nell'attraversare le trasformazioni
- Sia che agiamo contro il cambiamento climatico o altre crisi ambientali, sia che adottiamo o meno cambiamenti tecnologici, questi cambiamenti avverranno. **Una transizione avverrà.** Di fronte a questo, abbiamo la possibilità di scontrarci violentemente per i posti di lavoro e le risorse come l'acqua, l'energia e la terra fertile - all'ultimo minuto alla ricerca di misure disperate di sopravvivenza che trascurano completamente i diritti delle persone e la protezione sociale - o di **pianificare una transizione ordinata e giusta che rispetta e protegge i lavoratori** attuali creando nuovi posti di lavoro dignitoso dentro industrie sostenibili.
- Una transizione giusta spiana la strada per un futuro sostenibile in tutte le sue dimensioni sociali, economiche e ambientali. Perché la transizione abbia davvero



All'alba di una trasformazione mondiale innescata dal cambiamento climatico e dalla rivoluzione scientifica e tecnologica

efficacia, deve mirare a un futuro ottimista, un futuro in cui i lavoratori, le loro famiglie e le comunità che dipendono da loro possano sostenere e impegnarsi.

- Per fare una transizione giusta verso un futuro in cui l'ambiente è protetto e l'economia è prospera, i lavoratori hanno bisogno di politiche industriali sostenibili, con forti protezioni sociali e un adeguato sostegno che li concerne, tutto questo essendo guidato dal dialogo sociale ".

Una giusta transizione - cosa richiedono i sindacati?



Dialogo sociale

Chiediamo di avere un posto al tavolo. Chiediamo la creazione di gruppi di lavoro / comitati / tavole rotonde fortemente partecipate sulla transizione per discutere di cambiamenti strutturali e posti di lavoro, che sono adeguatamente costituiti e finanziati. Chiediamo che queste discussioni avvengano a livello aziendale, locale, nazionale, regionale e globale. Il dialogo sociale dovrebbe stabilire strutture e regole di base:

- una dichiarazione di intenti il cui obiettivo è quello di attuare politiche industriali sostenibili e specifici programmi di transizione per **gestire la trasformazione delle industrie a beneficio di tutti**
- la creazione di un'istituzione permanente (osservatorio nazionale, tavola rotonda permanente, ecc.)
- un obiettivo dichiarato di **coerenza politica tra piani locali, regionali e nazionali**; ad esempio, la competizione tra le città per attrarre industrie "verdi" incoraggia solo una mentalità di livellamento
- il riconoscimento dei **diritti fondamentali del lavoro come principi fondamentali di ogni discussione** - solo sindacati forti possono difendere gli interessi dei lavoratori nel contesto della trasformazione industriale che sta arrivando

Politiche e piani industriali sostenibili

Chiediamo politiche e piani industriali sostenibili da sviluppare nell'ambito di un processo di dialogo sociale in cui siamo partner a pieno titolo. **I governi e i datori di lavoro devono attuare politiche industriali socialmente, ecologicamente ed economicamente sostenibili a livello aziendale, locale, nazionale, regionale e globale.** Le politiche e i piani

devono promuovere le industrie più verdi e assicurare una transizione giusta per i lavoratori interessati dalle trasformazioni industriali. Le politiche industriali sostenibili sono essenzialmente politiche pubbliche basate sull'interesse pubblico, sebbene le imprese abbiano un ruolo da svolgere nello stabilire tali politiche al loro stesso livello. I governi devono adempiere alle loro responsabilità come rappresentanti dei loro elettori.

Politiche industriali sostenibili

- Qualsiasi politica industriale usa incentivi e disincentivi, come finanziamenti, infrastrutture e tasse, per favorire determinate industrie e scoraggiare altre. Finora, la sostenibilità dei risultati di queste politiche è stata raramente presa in considerazione. Tuttavia, le politiche industriali sostenibili riconoscono che l'obiettivo principale dovrebbe essere quello di stabilire una base industriale più sostenibile, adattata a ciascuna nazione, regione e settore.
- **Le politiche industriali sostenibili trattano l'ambiente, l'economia e la società in modo integrato.** L'obiettivo deve essere un ambiente veramente sostenibile con una riduzione dei gas serra, dove le ex miniere e siti industriali vengono ripristinati e rigenerati per l'ambiente, in cui ci sono specie protette e spazi, in cui l'energia e le risorse sono usate con parsimonia, responsabilmente e circolarmente perché non ci sono lavori su un pianeta morto. Le politiche industriali sostenibili devono essere economicamente valide, aumentare l'efficienza e la produttività creando al contempo nuove opportunità e garantendo la creazione di posti di lavoro. Queste politiche devono mirare a una società veramente sostenibile dove il cambiamento tecnologico avvantaggia tutti, dove la ricchezza e la disparità di reddito sono ridotte, dove i diritti umani e del lavoro sono garantiti, dove i deboli e gli emarginati nella società sono protetti e dove individui, famiglie, comunità e culture hanno la possibilità di fiorire e prosperare.
- **Devono essere basati su un impegno per gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.**
- Le politiche industriali sostenibili devono garantire che le industrie favorite creino ambienti di lavoro sicuri e salubri in cui i lavoratori abbiano il diritto di conoscere i pericoli del lavoro, di rifiutare o interrompere il lavoro pericoloso e di partecipare pienamente alle politiche, programmi e procedure per la salute e la sicurezza.
- Le imprese, in particolare le multinazionali, devono attuare politiche complementari e sostenibili al loro stesso livello attraverso il dialogo sociale.
- Politiche industriali nazionali sostenibili che garantiscano una transizione giusta dovranno essere adattate a livello regionale e locale.
- **Ogni comunità dovrebbe avere un piano d'azione specifico**, compresi piani di investimento e sviluppo per industrie a basse emissioni di carbonio, produzione e stoccaggio di energia rinnovabile e migliore efficienza energetica.
- Le infrastrutture necessarie, come strade, ferrovie, acqua, distribuzione di energia (elettricità, gas), telecomunicazioni e accesso a Internet, trattamento delle acque reflue, gestione dei rifiuti e gli impianti di riciclaggio, l'illuminazione, la pianificazione e la gestione delle foreste e dei terreni, la regolamentazione delle emissioni e il rumore degli impianti industriali, le strutture scolastiche e una forza lavoro istruita, dovranno essere identificate, migliorate e sviluppate.
- I piani regionali dovrebbero riconoscere i punti di forza, i punti deboli, le opportunità e le minacce che affliggono l'economia locale.

Creazione di posti di lavoro e accesso all'occupazione

L'occupazione è il mezzo principale e preferito per distribuire la ricchezza nella società, assicurando che gli individui, le famiglie e le comunità abbiano i mezzi per prosperare e crescere. Pertanto, **la creazione di posti di lavoro dignitosi deve essere un obiettivo delle politiche industriali sostenibili**. Il lavoro dignitoso è definito dall'agenda dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro per il lavoro dignitoso e "*implica opportunità per il lavoro produttivo e fornisce un reddito equo, sicurezza sul posto di lavoro e protezione sociale per le famiglie, migliore opportunità per lo sviluppo personale e l'integrazione sociale, libertà per le persone di esprimere le loro preoccupazioni, di associarsi e partecipare a decisioni che riguardano le loro vite, e pari opportunità e trattamento per tutti*". Alla ricerca di nuove industrie e alla possibilità di creare posti di lavoro dignitosi, occorre considerare l'intera catena di approvvigionamento e di valore. I diritti e le norme sul lavoro devono essere rispettati in tutti i posti di lavoro.

Mentre la società avanza verso un futuro sostenibile, verranno creati molti posti di lavoro, ma non c'è dubbio che altri posti di lavoro saranno eliminati. **I lavoratori nei posti di lavoro interessati devono essere completamente risarciti.**

- Se vengono offerti incentivi alle industrie del settore privato, dovrebbero convertire i siti esistenti in siti di produzione più ecologici o produrre prodotti più ecologici, piuttosto che creare siti completamente nuovi, e questi incentivi dovrebbero essere relativi alle garanzie di lavoro.
- **L'obiettivo dovrebbe essere quello di creare almeno un nuovo lavoro dignitoso per ogni lavoro perso.**
- Se un lavoro scompare, il lavoratore interessato sarà integrato in un nuovo lavoro dignitoso, con garanzie salariali e indennità, se necessario, per compensare pienamente.
- Nuove tecnologie energetiche, nuove tecniche di produzione, nuovi prodotti, bonifica, ripristino e risanamento delle aree minerarie e dei siti industriali, nonché il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, possono creare molti posti di lavoro. Questi lavori dovrebbero preferibilmente essere resi disponibili a tutti i lavoratori che escono da industrie non sostenibili.

Energia

In molti modi, l'energia è la chiave dell'intero puzzle della sostenibilità. La disponibilità di energia sufficiente, consegnata in modo affidabile a un costo accessibile e prevedibile, risolve tutti gli altri problemi. L'assenza di un tale approvvigionamento energetico non consente di raggiungere la sostenibilità.

- Il piano energetico - nazionale o regionale - dovrebbe definire un mix energetico sostenibile per il futuro che garantisca un approvvigionamento energetico sicuro a costi stabili e accessibili.
- Sono necessari investimenti sufficienti nelle energie rinnovabili e in tecnologie sostenibili e a basse emissioni di carbonio, compresa la cattura del carbonio, per creare posti di lavoro dignitosi per integrare i lavoratori disoccupati e che escono dalle industrie in declino.
- I progetti di energia rinnovabile devono fornire ai lavoratori un salario di sussistenza, comprese le misure di salute e di pensionamento, nonché altre buone condizioni di lavoro.

- Le politiche industriali sostenibili dovrebbero essere caute riguardo alle affermazioni delle "tecnologie avanzate". Ci saranno dei veri e propri progressi poiché gli investimenti nella ricerca e nello sviluppo di tecnologie sostenibili, in particolare nel campo dell'energia, sono in aumento. Ma possono anche essere fatte false dichiarazioni di scoperte per guadagni finanziari a breve termine. **Qualsiasi decisione di esplorare tecnologie rivoluzionarie deve iniziare con una valutazione dei rischi e degli impatti: che cosa significherà la tecnologia per i lavoratori, le loro famiglie e le comunità in cui vivono?**

Programmi di aggiustamento del mercato del lavoro

Una transizione equa sarà diversa da qualsiasi precedente processo di transizione. **I tradizionali programmi di aggiustamento "dal generale al particolare" del mercato del lavoro sono semplicemente inadeguati e dovranno essere sostituiti da soluzioni su misura, incentrate sul lavoratore.** I programmi di aggiustamento del mercato del lavoro dovrebbero tenere conto delle esigenze e dei desideri individuali, familiari e comunitari. Le politiche del mercato del lavoro orientate al lavoro e alla creatività dovrebbero includere un diritto assoluto all'istruzione e alla formazione finanziariamente e fisicamente accessibili sulla base dei principi dell'apprendimento permanente e del diritto dei lavoratori a scegliere ciò che meglio si adatta alle loro esigenze e ai loro desideri. Ciò includerebbe la formazione professionale offerta da sindacati, datori di lavoro e istituzioni educative, nonché programmi di apprendistato e istruzione secondaria e superiore. Se un impiegato vuole imparare come diventare un carpentiere, o se un minore vuole studiare musica, deve essere supportato perché alla fine della giornata ne beneficerà la società.

Una transizione giusta avrà un costo di attuazione, ma i benefici per la società saranno enormi. Ciò è stato dimostrato, ad esempio, dagli indiscutibili benefici derivanti dai programmi di reinserimento del personale militare statunitense smobilitati dopo la seconda guerra mondiale. La "Carta dei diritti IM" era in effetti un programma di transizione giusto per i soldati, e l'educazione e altri programmi a loro disposizione hanno contribuito a rendere questo periodo uno dei più prosperi della storia degli Stati Uniti. STATI.

Esistono opzioni per finanziarlo, ad esempio estendendo il mandato dei regimi di assicurazione contro la disoccupazione. **Non si tratta di costi, ma di priorità e equità.**

- L'approccio su misura è la chiave. Ci deve essere un piano e un percorso adattato a ciascun lavoratore interessato.
- Devono essere attuate misure per ridurre l'impatto delle perdite di posti di lavoro, dei mezzi di sussistenza e della graduale eliminazione dei lavoratori nelle industrie. Queste misure potrebbero includere l'impegno a non licenziare i lavoratori per ragioni operative durante un periodo di transizione definito e un diritto di primo rifiuto a nuovi posti di lavoro creati nell'economia "più verde", con un aiuto al trasferimento e altri aiuti se necessario.
- I diritti sindacali devono essere protetti durante tutte le trasformazioni.
- Durante un periodo di transizione definito, ad esempio oltre cinque anni, i redditi dei lavoratori interessati saranno garantiti o completamente compensati.
- I lavoratori anziani dovrebbero avere diritto al pensionamento anticipato o alla transizione verso una pensione di anzianità.
- Dovrebbero essere facilitati i percorsi verso nuovi posti di lavoro che richiedono nuove competenze dallo stesso datore di lavoro o da un altro datore di lavoro.

- Le comunità dovrebbero ricevere sussidi per incoraggiarli a sviluppare nuove industrie sostenibili.
- La contrattazione collettiva ha un ruolo da svolgere negli accordi quadro locali, nazionali e globali. Si devono cercare accordi per garantire i diritti di transizione, al fine di mantenere, riqualificare e ridistribuire i lavoratori interessati allo stesso datore di lavoro o, se del caso e per quanto possibile all'interno della catena di approvvigionamento, clienti, filiali e fornitori.

SIAMO PRONTI?



L'Organizzazione internazionale del lavoro e la transizione giusta

Nel 2013, l'ILO ha adottato una risoluzione sullo sviluppo sostenibile, il lavoro dignitoso e posti di lavoro verdi e ha proposto un quadro politico per una transizione giusta. Nel 2015, l'ILO ha convocato una riunione tripartita di esperti per rivedere, emendare e adottare progetti di principi guida basati su un'analisi approfondita da parte dell'Ufficio internazionale del lavoro di risultati delle politiche nazionali e delle strategie settoriali per la tutela dell'ambiente, la riconversione ecologica delle imprese, l'inclusione sociale e la promozione di posti di lavoro verdi. Questa iniziativa è stata presa allo scopo di influenzare i colloqui sul clima di Parigi, o COP21.

I principi guida dell'ILO per una transizione giusta (titolo completo: *Principi guida per una giusta transizione verso economie e società sostenibili per tutti, numero di identificazione del documento ILO: wcms_432864.pdf*) identificano nove punti chiave per gestire gli impatti delle potenziali normative ambientali e promuovere l'evoluzione di imprese sostenibili e più ecologiche:

- Coerenza delle politiche e disposizioni istituzionali (specifiche per paese)
- Politiche relative al dialogo sociale (e al tripartismo)

- Politiche macroeconomiche e politiche di crescita
- Politiche industriali e settoriali (posti di lavoro verdi, posti di lavoro dignitosi)
- Politiche aziendali
- Politiche di sviluppo delle competenze (e formazione)
- Politica sulla sicurezza e salute sul lavoro
- Politiche di protezione sociale (assistenza sanitaria, sicurezza del reddito, servizi sociali)
- Politiche del mercato del lavoro

Questi nove punti chiave, ma chiaramente il punto IV, incorporano tutta l'agenda del lavoro dignitoso dell'ILO per un lavoro produttivo che genera un reddito equo. Il programma comprende la sicurezza sul posto di lavoro e la protezione sociale delle famiglie, le prospettive di sviluppo personale e l'integrazione sociale, i diritti sul lavoro, compresa la libertà di associazione e la partecipazione alle decisioni che riguardano le loro vite, e uguaglianza di opportunità e trattamento per tutti gli uomini e le donne.

La partecipazione dell'ILO al dibattito sulla transizione giusta è di grande importanza. Fornisce per la prima volta al concetto una definizione internazionalmente accettata, nonché una presenza istituzionale all'interno di un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite. I riferimenti alla giusta transizione in altri testi, come l'Accordo di Parigi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, tendono ora a riferirsi automaticamente alla definizione dell'OIL, anche se non è menzionata in modo specifico. Tuttavia, come tutti gli strumenti dell'ILO, i principi guida dell'ILO per la transizione giusta devono essere considerati una base, non un tetto, per la definizione di una transizione giusta.

Una transizione giusta - un'idea il cui tempo è arrivato

Gli affiliati IndustriALL e i suoi predecessori hanno creato e nominato il concetto di una transizione giusta, che da allora si è diffusa nel movimento operaio globale. Al Congresso del 2016 a Rio de Janeiro, in Brasile, IndustriALL ha riaffermato il suo impegno per una transizione giusta.

- **La transizione verso un'economia più pulita e più sostenibile deve essere economicamente e socialmente giusta ed equa per i lavoratori e le loro comunità.**
- **Il settore manifatturiero sta sperimentando e vivendo una rivoluzione tecnologica e una digitalizzazione della produzione che sarà ancora più intensa in futuro.** (...) Sebbene questi cambiamenti fondamentali possano avere grandi benefici per i lavoratori, le comunità e le società e migliorare il tenore di vita, IndustriALL non accetta la trasformazione senza gli specifici programmi di transizione necessari per i lavoratori interessati.
- **IndustriALL ha deciso di sviluppare una politica industriale sostenibile ... (e) di fare una campagna contro la trasformazione che non include la giustizia sociale, mentre è indispensabile, e la transizione giusta per i lavoratori interessati.**



La transizione giusta e gli affiliati IndustriALL nel settore delle miniere di carbone

La rete globale dei sindacati delle miniere di carbone di IndustriALL si è riunita a Delhi, in India, nell'ottobre 2018, per intensificare gli sforzi per raggiungere una transizione giusta e

All'alba di una trasformazione mondiale innescata dal cambiamento climatico e dalla rivoluzione scientifica e tecnologica

difendere gli interessi dei minatori di carbone di fronte alle sfide del cambiamento climatico, dell'Industria 4.0 e delle condizioni di lavoro non sicure.

Le filiali di IndustriALL nelle miniere di carbone del Sud Africa, Australia, Botswana, Bulgaria, Spagna, Georgia, India, Indonesia, Mongolia, Turchia, Ucraina e Viet Nam hanno sottolineato che una transizione giusta, con forti programmi di protezione sociale e politiche industriali sostenibili, è la risposta per garantire i posti di lavoro dei lavoratori del carbone di fronte alle misure per raggiungere gli obiettivi di carbonio. I partecipanti hanno affermato che i governi e i datori di lavoro devono investire e impiegare risorse adeguate nella ricerca e nello sviluppo di tecnologie pulite per il carbone, tenendo conto delle capacità e delle vulnerabilità dei paesi con diversi livelli di sviluppo economico. I sindacati hanno anche sottolineato la necessità di valutare gli impatti dei cambiamenti tecnologici in corso.



Più di 200 rappresentanti di 70 sindacati e 50 paesi hanno espresso la comune volontà di chiedere una transizione giusta per proteggere i diritti e il tenore di vita dei lavoratori mentre l'industria energetica subisce un cambiamento radicale. Riuniti alla conferenza del settore energetico globale di IndustriALL nel luglio 2018, i delegati hanno concluso che i sindacati sono nella posizione migliore per proteggere i lavoratori del settore energetico dai cambiamenti, non solo a causa degli obiettivi di emissione del cambiamento climatico, ma anche dei cambiamenti tecnologici, della privatizzazione, della precarizzazione e della crescente domanda di energia.

"Abbiamo bisogno di rafforzare il potere sindacale, di avere un seggio al tavolo con governi e imprese per creare politiche interne sostenibili che garantiscano una transizione giusta".

Valter Sanches, segretario generale di IndustriALL



Una giusta transizione e l'ITUC

La Confederazione internazionale dei sindacati (ITUC) riunisce sotto un unico ombrello i centri sindacali nazionali e rappresenta, attraverso di essa, circa 107 milioni di lavoratori in 163 paesi. Nel 2018, al suo quarto congresso mondiale, la CIS ha approvato diversi riferimenti alla necessità di una transizione giusta:

- Il Congresso deplora **i livelli estremamente elevati e in crescita della disuguaglianza globale e richiede una transizione giusta verso un'economia digitale e a basse emissioni di carbonio.**
- La CIS richiede che tutte le trasformazioni nel mondo del lavoro avvengano nel contesto delle giuste transizioni.
- I governi devono aumentare il loro livello di ambizione e assicurare investimenti nell'occupazione e una transizione equa.
- La lotta contro il cambiamento climatico richiede investimenti in tecnologie sostenibili e a basse emissioni di carbonio.



La transizione giusta sta guadagnando terreno in Canada

Il piano d'azione del Canada per la crescita pulita e il clima mira a raggiungere la neutralità del carbonio entro il 2050, a partire dalla graduale eliminazione delle emissioni della generazione di energia elettrica a carbone entro il 2030.

I sindacati hanno sostenuto e guidato il gruppo di lavoro per una giusta transizione per i lavoratori e le comunità di carbone canadesi. I membri sono rappresentanti di sindacati e comuni, società civile ed esperti. La Task Force formulerà raccomandazioni al governo sul destino di 3.500 lavoratori delle centrali elettriche a carbone.

Il processo di transizione giusta in Canada prevede l'allargamento dell'assicurazione del lavoro, l'offerta di vantaggi per il pensionamento dei lavoratori più anziani, incentivi per la formazione e l'istruzione e un impegno dei datori di lavoro di mantenere, riqualificare e reimpiegare i lavoratori, nonché di sovvenzioni comunitarie per aiutarli a creare nuovi posti di lavoro.



Una transizione equa è implementata in Germania

Gli ambiziosi obiettivi climatici della Germania richiedono che il 65% della sua energia provenga da fonti rinnovabili entro il 2030 e le emissioni siano ridotte di oltre il 60% nel settore energetico entro il 2030 rispetto al livello del 1990. Attualmente, le centrali a carbone producono circa il 40% dell'elettricità in Germania, ma sono responsabili di oltre l'80% delle emissioni di CO₂ del settore energetico tedesco. Ciò che complica ulteriormente il piano della Germania è che intende anche eliminare gradualmente l'energia nucleare, che continua a fornire circa il 10% della capacità di produzione della Germania, entro il 2022.

- **I sindacati tedeschi hanno chiesto la creazione di una commissione "Crescita, cambiamento strutturale e occupazione" per sviluppare un piano per orientare questo processo.** Di conseguenza, 40 miliardi di euro saranno assegnati in 20 anni allo sviluppo regionale, comprese le infrastrutture. L'obiettivo è garantire che, per ogni perdita diretta di posti di lavoro, venga creato un nuovo lavoro dignitoso e che, quando l'elettricità dal carbone viene rimossa dalla rete, venga sostituita da energia rinnovabile. (così come le tecnologie necessarie per lo stoccaggio dell'energia e i miglioramenti dell'efficienza energetica). Ci sarà un piano e un percorso per ogni lavoratore direttamente impiegato nelle centrali a carbone e nelle miniere di lignite, compreso l'accesso a nuovi posti di lavoro che richiedono nuove competenze, sostegno al reddito durante il periodo di transizione e colmare i benefici per i lavoratori anziani in pensione. Il piano tedesco include l'impegno a non licenziare i lavoratori nelle centrali elettriche e nelle miniere a cielo aperto per ragioni operative. Se un lavoro scompare, il lavoratore interessato sarà integrato in un nuovo lavoro dignitoso e riceverà un risarcimento forfettario per qualsiasi differenza di stipendio tra il vecchio e il nuovo lavoro. Il pacchetto copre anche la riabilitazione di aree e impianti minerari. Parti dell'accordo restano da negoziare. **Lo stato tedesco garantirà gli obblighi finanziari delle società ai loro lavoratori, così che se le aziende falliscono, lo stato assumerà questi obblighi.**
- I sindacati tedeschi hanno una lunga storia di richieste di una giusta transizione per i loro membri. Negli ultimi 25 anni, il sindacato IG BCE e le sue organizzazioni

precedenti hanno svolto un ruolo vitale nel garantire una transizione giusta, poiché la forza lavoro dell'industria mineraria è notevolmente diminuita. Il processo di contrattazione collettiva ha portato a accordi innovativi con nuovi modelli di adeguamento della forza lavoro.

"Il giusto modello di transizione utilizzato nell'industria mineraria tedesca è un eccellente esempio di come un simile processo possa essere gestito dai sindacati. Accogliamo con favore il lavoro svolto dalle parti sociali, in particolare dall'IG BCE, durante questa trasformazione".

Kemal Özkan vice segretario generale di IndustriALL



La transizione richiesta dai sindacati sudafricani

Il 17 novembre 2018, i lavoratori della National Union of Miners (NUM) e l'Unione nazionale dei metalmeccanici del Sud Africa (NUMSA) sono scesi nelle strade di Pretoria. Con rabbia per i piani del governo di chiudere le centrali elettriche a carbone, privatizzare il settore energetico e concedere contratti di energia rinnovabile a produttori di energia indipendenti senza un piano di transizione, sono andati negli uffici del governo dove hanno letto le loro rimostranze.

Irvin Jim, segretario generale della NUMSA, ha dichiarato:

"Chiediamo una transizione giusta, che garantisca che i lavoratori delle centrali elettriche a carbone che rischiano di perdere il posto di lavoro a causa del passaggio dei combustibili fossili alle energie rinnovabili saranno formati e integrati nel settore delle energie rinnovabili".

David Sipunzi, segretario generale di NUM, ha aggiunto:

"Stiamo chiedendo al governo di non mordere la mano che alimenta lo stato. Gettate via l'accordo di acquisto di energia che favorisce il capitale privato a spese di Eskom".



Un accordo di transizione equa concluso in Spagna

La legge sul clima spagnola mira a raggiungere un approvvigionamento di energia rinnovabile al 100% entro il 2050 e il 70% di energia rinnovabile entro il 2030. Le attività delle centrali elettriche a carbone e delle centrali nucleari dovrebbero essere eliminate gradualmente entro il 2030. La Spagna ha sviluppato un piano in tre parti in accordo con le unioni minerarie ed energetiche, costituito da:

- una giusta transizione per i minatori e le comunità di carbone,
- un programma di riqualificazione regionale,
- un osservatorio nazionale.

Molti di questi lavoratori hanno più di 48 anni o hanno più di 26 anni di servizio e saranno indirizzati al prepensionamento. I giovani lavoratori riceveranno uno stipendio di 10.000 euro, oltre a 35 giorni di retribuzione per ogni anno di servizio. Saranno disponibili ulteriori fondi per ripristinare e rigenerare ex siti minerari da un punto di vista ambientale, e i posti di lavoro creati come parte di questo lavoro di bonifica saranno preferibilmente assegnati agli ex minatori. Saranno stanziati fondi per migliorare le infrastrutture nelle comunità minerarie, tra cui gestione dei rifiuti, impianti di riciclaggio e impianti di trattamento delle acque, utenze (gas, illuminazione), rinnovo forestale, depurazione dell'inquinamento atmosferico e riduzione dell'inquinamento acustico.

Ciascuna comunità mineraria avrà un piano d'azione specifico, compresi piani di sviluppo delle energie rinnovabili e di efficienza energetica, nonché piani di investimento e nuovi piani di sviluppo industriale.

Transizione Giusta Regionale - Stato di New York, Stati Uniti

Lo Stato di New York ha lanciato un piano per creare nove gigawatt di capacità di generazione di energia eolica offshore e modernizzare tutti gli edifici pubblici dello stato. Questo piano è stato presentato e sostenuto dai sindacati attraverso la coalizione di Climate Jobs NY. I progetti eolici offshore forniranno i salari attuali, compresi i piani sanitari e pensionistici, nonché altre buone condizioni di lavoro. I fondi del governo statale saranno disponibili per la formazione professionale con i sindacati. Sono in corso discussioni tra alcuni dei potenziali promotori di energia eolica e i sindacati riguardo agli accordi generali sugli standard di lavoro lungo la catena del valore dell'energia eolica offshore.

Transizione giusta regionale - California, Stati Uniti

L'obiettivo della California di raggiungere l'energia rinnovabile e pulita al 100% è sostenuto dai sindacati. Una coalizione di sindacati e gruppi della comunità sostengono il trasporto pubblico a Los Angeles. La legislatura della California ha collegato le sovvenzioni per i veicoli elettrici a buone pratiche di lavoro, sempre sotto la pressione dei sindacati. Gli standard di lavoro dignitosi faranno parte delle discussioni sul finanziamento degli interventi in caso di incendi boschivi in California.

Transizione giusta regionale - Oslo, Norvegia e Vancouver, Canada

Diverse città hanno adottato misure per incorporare l'idea di una giusta transizione nel processo decisionale municipale. Il C40 Cities Climate Leadership Group "riunisce 90 delle più grandi città del mondo, rappresentando oltre 650 milioni di persone e un quarto dell'economia mondiale." La città di Oslo in Norvegia ha lanciato la Dichiarazione di Oslo su una giusta transizione con la C40, la CIS e la Federazione internazionale dei lavoratori dei trasporti. Nel frattempo, la città di Vancouver ha istituito una tavola rotonda sulla transizione equa con la Federazione del lavoro della Colombia-Britannica e la CIS nel 2018.

Una transizione e affari giusti

L'iniziativa B-Team, una voce influente dei leader aziendali che credono che le imprese abbiano la responsabilità di aprire la strada verso un futuro sostenibile, ha sviluppato linee guida per una transizione giusta a livello aziendale. L'ITUC e il suo Centro per la Transizione Giusta hanno contribuito al suo sviluppo. Le linee guida descrivono le "considerazioni pratiche, i passaggi e i processi che le aziende devono seguire per assicurare una giusta transizione per i lavoratori nelle aziende e nelle comunità in cui operano le aziende". La B-team afferma che una transizione equa a livello aziendale è un piano basato sul dialogo sociale con i lavoratori e i loro sindacati per ridurre le emissioni e aumentare l'efficienza, creando opportunità e ottimismo per i lavoratori e le comunità che dipendono da questo. Il team di B-Team crede che agire in modo responsabile sia anche un buon affare.



Una transizione giusta e il Consiglio australiano dei sindacati

Il Consiglio australiano dei sindacati (ACTU) ha lanciato la sua richiesta per una transizione giusta per i lavoratori nelle centrali elettriche a carbone e le comunità che dipendono da loro. L'Australia non ha gestito le passate transizioni in modo socialmente responsabile. L'obiettivo è evitare di ripetere questa esperienza. Impegnandosi nell'accordo di Parigi sul cambiamento climatico, l'Australia si impegna a garantire una transizione giusta al momento di decidere i suoi contributi determinati a livello nazionale.

Il quadro del CUTA, che non è ancora stato adottato dal governo australiano, identifica tre elementi principali:

- un piano di transizione - assicurando che la transizione dell'Australia sia gestita in modo giusto ed equo, dove i lavoratori e le comunità colpite sono supportati per trovare posti di lavoro sicuri e dignitosi in un'economia basata sull'energia pulita
- un piano per posti di lavoro - incentrato sulla creazione di nuovi posti di lavoro in un'economia a energia pulita, e
- un piano energetico: definire un mix energetico sostenibile per il futuro che garantisca una fornitura di energia elettrica economica e sicura

Una Transizione giusta – Iniziativa delle regioni minerarie dell'Unione Europea

Nell'ambito di un progetto di ricerca, la Confederazione europea dei sindacati (CES) ha cercato di esplorare con i sindacati ciò che è concretamente necessario per mantenere attività e posti di lavoro nel settore manifatturiero, riducendo al contempo le emissioni.

Sono stati esaminati sette studi di casi regionali: Yorkshire e Humber nel Regno Unito, Renania settentrionale-Vestfalia in Germania, Asturie in Spagna, regione di Anversa in Belgio, Norrbotten in Svezia, Stara Zagora in Bulgaria e Slesia in Polonia . Queste regioni sono simili in termini di patrimonio industriale, produzione di energia e attuali industrie

manifatturiere. Ognuno di essi ha le proprie caratteristiche politiche, storiche o geografiche nazionali, ma la decarbonizzazione sulla scala prescritta dal quadro politico europeo rappresenta un'enorme sfida che avrà importanti effetti sulle loro industrie e sulla loro forza lavoro.

Lo studio ha identificato diversi elementi chiave del successo:

- Strategie regionali per una transizione giusta verso un'industria a basse emissioni di carbonio
- Accelerare l'implementazione di tecnologie avanzate
- La partecipazione di sindacati e datori di lavoro
- Investimento nelle competenze
- Supporto locale per la decarbonizzazione

Una giusta transizione: una risposta del sindacato tedesco alla trasformazione industriale

Riconoscendo che sono in corso importanti trasformazioni nella produzione industriale, quattro dei maggiori sindacati tedeschi: ECG (ferrovie e trasporti), IG Metall (metallurgia, industria automobilistica e lavoratori industriali collegati), IG BCE (minerario, chimico ed energetico)) e IG BAU (edilizia e legno) - hanno accettato di collaborare per difendere efficacemente i diritti dei lavoratori di fronte a cambiamenti tecnologici e sociali.

I sindacati che desiderano influenzare il progresso economico e sociale devono lavorare più strettamente insieme in futuro. La base della loro cooperazione si basa sulla loro posizione comune per un "industria di successo e sostenibile in una società socialmente inclusiva". Copre argomenti come Industria 4.0, energie rinnovabili, investimenti e crescita. I sindacati tedeschi hanno anche coordinato le loro richieste per una transizione giusta.

Sommario

Una guida sindacale.....	1
per una transizione giusta per i lavoratori	1



.....	1
Cosa significa una transizione giusta?	1
Cambiamento climatico.....	4
Industria 4.0.....	5
Una giusta transizione - cosa richiedono i sindacati?.....	7
Dialogo sociale.....	7
Politiche e piani industriali sostenibili	7
Politiche industriali sostenibili.....	8
Creazione di posti di lavoro e accesso all'occupazione	9
Energia.....	9
Programmi di aggiustamento del mercato del lavoro.....	10

SIAMO PRONTI?.....	11
L'Organizzazione internazionale del lavoro e la transizione giusta.....	11
Una transizione giusta - un'idea il cui tempo è arrivato.....	13
La transizione giusta e gli affiliati IndustriALL nel settore delle miniere di carbone.....	13
Una giusta transizione e l'ITUC.....	15
La transizione giusta sta guadagnando terreno in Canada	16
Una transizione equa è implementata in Germania	17
La transizione richiesta dai sindacati sudafricani	18
Un accordo di transizione equa concluso in Spagna	19
Transizione Giusta Regionale - Stato di New York, Stati Uniti.....	20
Transizione giusta regionale - California, Stati Uniti	20
Transizione giusta regionale - Oslo, Norvegia e Vancouver, Canada	20
Una transizione e affari giusti.....	20
Una transizione giusta e il Consiglio australiano dei sindacati.....	21
Una Transizione giusta – Iniziativa delle regioni minerarie dell'Unione Europea.....	21
Una giusta transizione: una risposta del sindacato tedesco alla trasformazione industriale	22